

IN OCCASIONE dell'assemblea dell'Api, il presidente Gianmario Mandrini, non ha avuto esitazioni nel denunciare che «l'appello inviato nel 2012 al governo non ha avuto risposte. E oggi siamo messi molto peggio». E i dati della Banca d'Italia non hanno risollevato il morale

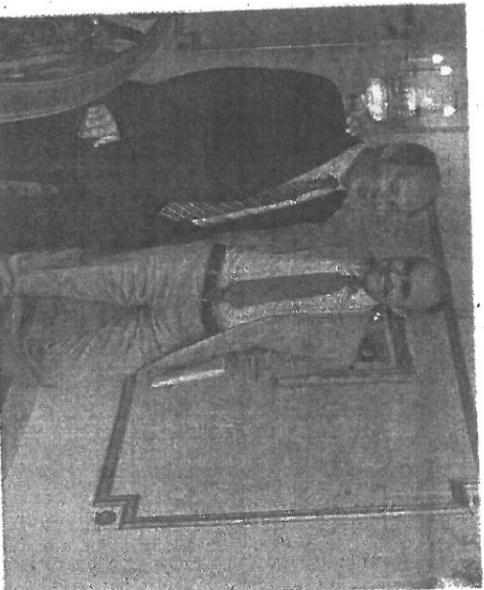
«Situazione peggiore dell'anno scorso»

STRESA

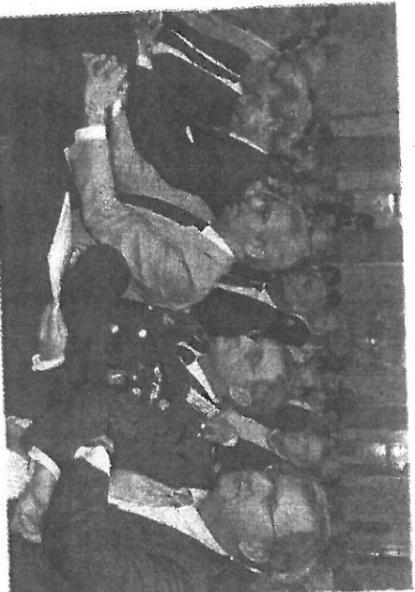
«L'anno scorso, durante la nostra assemblea, avevamo inviato al governo un duplice appello, simboleggiato dalla marcia silente degli imprenditori in crisi attraverso la città di Novara: oggi il quadro economico e gli effetti della crisi sul tessuto imprenditoriale si sono fatti ancora più drammatici»: non ha avuto alcuna esitazione, Gianmario Mandrini, presidente dell'Api (associazione piccole e medie imprese) di Novara, Vco e Vercelli, a dire come stanno le cose agli iscritti che sono intervenuti all'annuale assemblea, che quest'anno coincideva con il 60° compleanno, tenutasi a Stresa martedì.

Del resto, gli imprenditori hanno ben chiaro che «il quadro è peggiorato e quelle nostre ricette per invertire la rotta, sintetizzate nel nostro 'Manifesto', non solo sono ancora tutte attuali ma impongono un intervento d'urgenza» come ha sottolineato Mandrini.

Qualcosa, nel recente decreto del "Fare" va nella direzione indicata dall'Api, ma molto è ancora di là da venire: «Vanno subito attuate, urgentemente, le ricette per rilanciare le imprese — è stato l'appello — senza lungaggini dovuti a progetti di legge, ma attraverso lo strumento del decreto che renda subito esecutive le misure adottate. Bisogna agire d'urgenza sul costo del lavoro: è una priorità assoluta. E bisogna abbattere imposte e



Alcuni momenti dell'assemblea dell'Api tenutasi a Stresa: l'arrivo del presidente dell'associazione, Gianmario Mandrini, con il presidente della Provincia del Vco, Massimo Nobili; il tavolo dei relatori e, sotto, le autorità presenti in sala



contributi affinché possa essere messa in atto la doppia favorevole circostanza di contenere il costo del lavoro e fornire maggiore potere d'acquisto ai nostri lavoratori. Chiediamo che si possa versare l'Iva all'incasso per le Pmi. Per dare ossigeno alle imprese è fondamentale il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e bisogna che lo Stato torni a investire in infrastrutture».

La "ricetta" dell'Api riguarda anche «la burocrazia e i suoi costi, che ancora oggi sono generatori di costi, ritardi e cavillose problematiche per le imprese: senza segnali forti, nulla cambierà mai in questo Paese. Non vogliamo più assistere a chiusure di imprese per difficoltà di accesso al credito».

Un quadro desolante, dunque. E gli interventi degli o-



spiti d'onore (analisti della Banca d'Italia) non hanno certo risollevato il morale (e del resto sarebbe stato impossibile...): Alessandra Staderini ha ricostruito il quadro economico nazionale del 2013 mentre Roberto Cullino si è soffermato sulla situazione piemontese.

E ha sciorinato una serie di dati che confermano come il Piemonte sia andato peggio delle altre regioni del Nord-Ovest, con 80 fallimenti e 387 liquidazioni volontarie ogni 10 mila imprese. E i primi mesi del 2013 sono andati anche peggio.

All'assemblea hanno portato il loro saluto i prefetti di Novara e Vco e i presidenti delle due Province. In particolare, il prefetto di Novara, Francesco Paolo Castaldo, ha ricordato che l'attenzione alle imprese sia necessaria anche per difenderle dalla malavita.

Attilio Barlassina